

www.formazione.ilsolo24ore.com/
masteronline

24 ORE BUSINESS SCHOOL

24 ORE EDUCATION ON LINE
I NUOVI MASTER ON LINE
CON DIPLOMA DEL SOLE 24 ORE

Servizio Clienti
Tel. 02 (06) 3022.3811/3247/6372/6379
Fax. 02 (06) 3022.4462/2059/6290
business.school@ilsolo24ore.com

GRUPPO **24 ORE**

NORME E TRIBUTI

Domenica 20 Gennaio 2013

Il Sole **24 ORE**

www.ilsolo24ore.com

www.formazione.ilsolo24ore.com/
masteronline

24 ORE BUSINESS SCHOOL

QUATTRO MASTER ON LINE CON DIPLOMA
 > MARKETING E COMUNICAZIONE DIGITALE
 > AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO
 > GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA
 > MANAGEMENT & LEADERSHIP

ASSESSMENT INDIVIDUALE
E CONTATTI CON IL
MONDO DEL LAVORO
a cura di

GRUPPO **24 ORE**

**DOMANI
SULLE PAGINE
DEL SOLE 24 ORE**

LE GUIDE DEL SOLE
**Quando scatta l'obbligo
della dichiarazione Imu**
► in Norme e tributi

SCUOLA
**Da domani aperte
le iscrizioni online**
► in Norme e tributi, il video sul sito nella sezione Norme

SCUOLA: ECCO COME FUNZIONANO
LE ISCRIZIONI ONLINE

L'ESPERTO RISPONDE
**Tutti i chiarimenti
alle domande dei lettori**
► in allegato

Giustizia. Il bilancio del Tribunale di Milano fa emergere l'aumento del 91% per le procedure tra il 2008/09 e il 2011/12

Istanze di fallimento raddoppiate

Lo stesso andamento riguarda i decreti ingiuntivi - In crescita le cause di lavoro

Giovanni Negri

La crisi vista con lenti particolari. Quelle della giustizia. E non è comunque un bel vedere. Il bilancio di responsabilità sociale del tribunale di Milano che è stato presentato ufficialmente ieri mattina a Palazzo Marino certifica, anche con la spietatezza dei numeri, il dramma di troppi cittadini e imprese. Così, il rendiconto di un anno (giudiziaro, da giugno 2011 a giugno 2012) di attività del principale tribunale italiano viene a sottolineare non solo il dato giuridico ma anche il suo calarsi nel sociale e testimoniarne le asperità.

Molti, allora, i termometri che segnalano febbre alta: dai fallimenti che sono cresciuti del 91% dal 2008 (allora erano 640, oggi sono 1.223) e nel 2010/11 erano 963), ma a crescere sono anche le esecuzioni sui immobiliari (da 8.844 a 11.275 in un anno) sia mobiliari (+ 25% dal 2008/09, da 7.635 a 9.605), le cause in materia di la-

sione di crediti insoluti. Il Tfr non versato, per esempio, ha visto salire il numero delle istanze presentate all'Inps da 4.187 del 2010 a 6.414 del 2011, a 4.853 nei primi 9 mesi del 2012. Rilevante poi anche il contenzioso in materia di responsabilità solidale per gli appalti di servizi e quello legato alle figure di colf e badanti.

In termini generali e di efficienza il tribunale di Milano conferma un andamento assai positivo nella capacità di smaltimento delle controversie. Lo stock di cause arretrate è stato infatti limato in maniera significativa, passando da 60.558 a 54.151, mentre nel penale 16.119 giudizi pendenti sono poi diventati 5.895. Meno brillanti le performances sulla durata, visto che nel civile, per arrivare a ottenere una sentenza, si è passati da 910 giorni a 935, e una definizione con altra modalità passa da 493 a 514 giorni. E se il presidente del tribunale, Livia Pomodoro, ha tenuto a ribadire la sfida di una giustizia a maggiore efficienza e minori costi per i cittadini, per una volta le cifre ne corroborano il successo: le spese sono infatti passate da 87,6 milioni a 73,7 milioni in un anno.

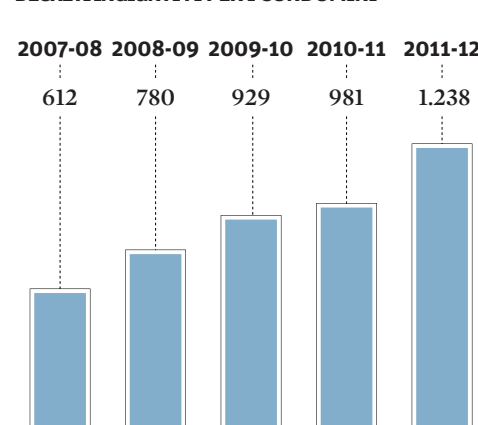
La presentazione del bilancio (alla quale ha partecipato anche il presidente Consob Giuseppe Vegas) ha messo ieri intorno a un tavolo rappresentanti delle istituzioni come il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha considerato l'occasione come una prova del clima mutato nei rapporti tra politica e magistratura, del mondo della produzione, con il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello che ha ricordato il ruolo del diritto (e la sua certezza) come garante dell'economia di mercato, e con il presidente della Camera di commercio Carlo Sangalli, che ha sottolineato lo sforzo fatto dal tribunale per mettersi alla pari con criteri di efficienza. Per le forze sociali, il segretario della Cgil Susanna Camusso ha messo l'accento sulla cattiva legislazione del lavoro di questi anni («che ha fatto da volano al conflitto») provocando un aumento delle controversie, mentre il presidente della Corte d'appello Giovanni Canzio ha sommessamente criticato le troppe riforme della giustizia a costo zero e annunciato in tempi serrati un confronto con il ministero della Giustizia per la definizione della nuova pianta organica del tribunale dopo la revisione della geografia giudiziaria.

Tribunale di Milano, lo specchio delle difficoltà

PROCEDIMENTI CIVILI PENDENTI	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
PENDENTI INIZIALI	63.915	63.157	62.400	60.558
SOPRAVVENUTI	41.769	44.155	41.003	39.023
ESAURITI	45.975	46.771	44.430	47.402
PENDENTI FINALI	63.156	62.399	60.858	54.151
INDICE DI RICAMBIO %	110,1	105,9	108,4	121,5
DURATA PROCEDIMENTI CIVILI (IN GIORNI)				
CON SENTENZA	869	875	910	935
ALTRA MODALITÀ DI DEFINIZIONE	457	469	493	514
FALLIMENTI DELLE IMPRESE				
SOPRAVVENUTI	640	848	965	1.223
ESAURITI TOTALI	698	737	753	902
PENDENTI FINALI	3.772	3.883	4.095	4.599

Fonte: Tribunale di Milano - Ufficio Innovazione

DECRETI INGIUNTIVI PER I CONDOMINI



I PROCEDIMENTI IN MATERIA DI LAVORO

2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	Δ %	
SOPRAVVENUTI	10.150	11.229	12.774	12.027	+18,5
ESAURITI	11.407	13.526	13.161	12.833	+12,5
PENDENTI	7.618	6.550	7.063	6.142	-19,4
INDICE DI RICAMBIO %	112	120	103	107	-

L'ALTRO VERSO DELLA CRISI

Sono in diminuzione le richieste di separazione giudiziale anche per evitare i costi del mantenimento

voro che in 4 anni sono salite del 18,5% da 10.150 a 12.027 e i decreti ingiuntivi che nel 2007/08 erano 612 e l'anno passato sono più che raddoppiati toccando quota 1.238. Da leggere con la cartina di tornasole delle difficoltà economiche anche la riduzione delle separazioni giudiziali, da 1.204 a 1.101, che testimonia il prevalere delle ragioni pratiche (i costi economici del procedimento e del mantenimento) su ogni altro genere di considerazione. Ad aumentare sono invece le richieste di modifica alle condizioni di separazione e divorzio, in tutto 495. In aumento, sul piano penale, anche un "classico" reato tributario come l'evasione dell'Iva che ha visto i decreti di condanna salire dai 93 del 2010/11 a 1.149 del 2011/12. Insomma, imprese che falliscono, cittadini che non riescono neppure più a pagare le spese condominiali e un contenzioso in materia di lavoro che si fa via via più robusto: dalle 10.150 cause del 2008/09 alle 12.027 del 2011/12. Con una segnalazione particolare, fanno sapere gli uffici giudiziari, per le cause di lavoratori che chiedono la corrispon-

Il Forum. La proposta dei professionisti milanesi

Gli Ordini si candidano contro la burocrazia

Federica Micardi

«La burocrazia è diventata un problema strutturale per il nostro Paese». Comincia così l'intervento di Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale all'università di Padova al Forum delle professioni 2013, che si è svolto ieri a Milano. Davanti a una platea di oltre 700 professionisti Antonini ha spiegato il contenuto del disegno di legge curato con l'aiuto degli Ordini milanesi di avvocati, notai, dottori commercialisti e consulenti del lavoro, che hanno organizzato il convegno.

Un disegno di legge che ha l'obiettivo di introdurre una serie di semplificazioni burocratiche attraverso la sussidiarietà, e cioè permettere ai professionisti di svolgere attività di certificazione, accertamento e controllo che non sono strettamente giudiziarie e/o amministrative, ora esclusiva della

pubblica amministrazione o dei tribunali.

L'iniziativa ha catturato l'attenzione dei professionisti presenti all'evento. Vittoria Alfieri, commercialista di Milano si dice favorevole: «È un segnale importante la sinergia tra le diverse professioni - afferma - un percorso iniziato già da un anno e che si rivelerà utile se riuscirà non solo a semplificare il sistema ma anche a far cadere quelle diffidenze e quei muri che le competenze esclusive hanno eretto in questi anni».

Eliona Margoni, avvocato al foro di Milano, 30 anni, è favorevole alla sussidiarietà, «non c'è nessuna attenzione però - sottolinea - ai giovani che grazie alla maggior competenza che hanno nell'uso delle tecnologie potrebbero fare molto; perché - prosegue - i giovani professionisti sono come tutti gli altri giovani, vivono in uno sta-

to di estrema precarietà». Secondo Gianluca Zanini, notaio a San Giuliano Milanese, quello proposto dal Ddl è un buon progetto, anche se tardivo: «Bisogna aspettare le elezioni - afferma - e temo che questo Ddl non sarà tra le priorità del prossimo Governo. È sul controllo disciplinare però - sottolinea - che gli Ordini si dovranno cimentare perché ci si fidi della loro imparzialità».

La fiducia nel sistema professionale, e quindi l'eventuale sistema di controllo, è stato uno degli argomenti che ha scaldato la tavola rotonda dei politici - presenti i senatori Pietro Ichino e Maurizio Sacconi, gli onorevoli Nicola Molteni e Alessia Mosca, infine, Massimo Mucchetti - come anche la necessità di garantire al cittadino la facoltà di scegliere se rivolgersi al sistema pubblico o al professionista.

HANNO DETTO



Gianluca Zanini

Notaio

«La sfida per gli Ordini sarà garantire un sistema disciplinare credibile e super partes»



Vittoria Alfieri

Commercialista

«La sinergia tra gli Albi è un segnale contro le barriere causate dalle esclusive»

Fisco. Test di convenienza per la domanda relativa al 2007

Niente rimborso se con l'Irap si incrementano le perdite

Paolo Meneghetti

Una particolare casistica nell'istanza di rimborso per Irap sul costo del lavoro è rappresentata dalle imprese che nei periodi d'imposta oggetto della domanda hanno dichiarato una perdita.

La variazione diminutiva del reddito rappresentata dall'Irap sul costo del lavoro può incrementare una perdita di un certo periodo d'imposta che successivamente è stata compensata con risultati positivi d'esercizio. In questa ipotesi la maggiore perdita va segnalata nel rigo RL4 dell'anno di riferimento, mentre nell'anno in cui è avvenuta la compensazione, che ora viene ricalcolata sulla base di una perdita maggiore, si determina il rimborso dell'Irap/Irpef compilando il rigo RL5. Può anche essere che la

maggior perdita sia superiore al reddito a suo tempo compensato, per cui in questa ipotesi nell'istanza relativa al periodo delle compensazione vanno compilati sia il rigo RL4, per evidenziare la quota di maggiore perdita portata a nuovo, sia RL5 per determinare il rimborso delle imposte dirette versate.

Maggiori perdite non compensate con redditi successivi: in questa ipotesi l'istanza viene compilata solo per evidenziare una maggiore perdita riportabile

L'AVVERTENZA

Per il triennio 2009-2011 i risultati potrebbero portare alla qualificazione della società come ente di comodo

nuovo, dato che non vi sono stati redditi per compensare la perdita stessa. In pratica, come segnalato dalla circolare Assonime 1/13, in tale situazione l'istanza di rimborso sostituisce la dichiarazione rettificativa a favore "ufficializzando" il dato di una maggiore perdita riportabile a nuovo ed utilizzabile a partire dal modello Unico 2013. Al riguardo occorre distinguere il caso della perdita per i soggetti Ires, il cui riporto a nuovo è illimitato nel tempo e la compensazione con i redditi successivi avviene sulla base dell'80% dell'imponibile, da quello della perdita per soggetti Irpef che mantiene la regola del riporto a nuovo limitato al quinquennio successivo. In quest'ultimo caso l'eventuale determinazione della perdita relativa al 2007 deve essere com-

pensata entro il 2012, poiché in caso contrario la perdita si prescrive, e ciò indurrà il contribuente a riflettere sulla convenienza dell'invio dell'istanza. Una ulteriore attenzione particolare va dedicata alle perdite dei professionisti per il 2007: infatti solo per questo anno un eventuale incremento della perdita genera un nuovo valore riportabile a nuovo e da segnalare in modo specifico nel rigo RL4, colonna 2.

Un aspetto negativo nella determinazione del risultato d'esercizio dei vari anni è la conversione di redditi in perdite per effetto della variazione in diminuzione dell'Irap sul costo del lavoro. Se da tale conversione emerge che nel triennio 2009/2011 si determinano tre esercizi in perdita fiscale, la società diventa di comodo, a meno di non considerare la deduzione Irap un'agevolazione fiscale e quindi compresa nella causa di disapplicazione in base al provvedimento delle Entrate il 2 giugno 2012, ipotesi non del tutto convincente e che dovrebbe comunque essere confermata dall'Agenzia.

Chiuso l'incontro bilaterale tra Italia e Svizzera

Tra Roma e Berna accordo necessario ma ancora lontano

Alessandro Galimberti

ROMA

«Un accordo sulla fiscalità dei depositi in Svizzera dovrà essere trovato, ma che non abbia il sapore né dell'amnistia né del condono». A marcare i confini sul tema della tassa "liberatoria" per il passato - che incide sui capitali giacenti nella Confederazione - è Enrico Letta, chiamato a presiedere il cluster "debito sovrano e riservatezza bancaria" all'interno del primo Forum per il dialogo Italia Svizzera.

La distanza tra il tavolo italiano e quello svizzero è emersa evidente durante i lavori del gruppo ristretto, dove si è respirato «un clima più teso rispetto agli altri temi in discussione» come ha ammesso lo stesso ambasciatore di Berna, Bernardi-

no Regazzoni. Il vicesegretario del Pd infatti si è mostrato favorevole al superamento del segreto bancario - alternativo al sistema degli accordi Rubik - mentre la delegazione svizzera sottolinea la reciproca utilità di un patto in sanatoria del passato e per il prelievo sulle rendite future. Il tema (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) è tornato di attualità dopo che la Ue ha invitato i paesi membri ad «astenersi» da trattative e negoziati bilaterali in materia fiscale con la Svizzera, facendo scattare subito dopo l'ultimatum per Berna: sei mesi per mostrare progressi nello scambio di informazioni bancarie, oppure la bandiera rossocrociata finirà abbinata alla black list.

Ora per la Svizzera, che subirebbe danni gravissimi dall'emarginazione dell'area economica dei 27, si aprono scenari nuovi e dagli esiti imprevedibili: o un accordo Rubik ma direttamente con Bruxelles (che pre-supporterebbe però la soluzione istantanea del "fiscal divide" dell'area Ue, dove legislazioni e aliquote sono le più disparate) oppure il ricorso a vie indirette per evitare la messa al bando comunitaria. «Una soluzione ci sarebbe - ha detto l'avvocato ticinese Paolo Bernasconi, discusso nel forum bilaterale - Baste-

rebbe che l'Italia si inserisse nel trattato sulla doppia imposizione che la Svizzera ha già siglato con 40 paesi, molti della Ue, allargando l'area dell'accordo, come è possibile, all'evasione fiscale. Con quest'intesa la Confederazione è divenuta compliant rispetto all'Ocse, e lo diventa perciò anche rispetto all'Europa».

Sulla scelta dello strumento per regolare la partita svizzera Enrico Letta non si è sbilanciato «anche perché mai come questa volta la questione fiscale con la Confederazione entrerà nella campagna elettorale italiana, anzi già ci è entrata». Ma su un punto l'ex ministro delle Politiche comunitarie è stato chiaro: «Non ho preferenze sul modello da adottare, se scegliere Rubik piuttosto che la forzatura del segreto bancario è un tema che affronterà la prossima maggioranza. Quel che è certo è che l'accordo non dovrà avere il sapore di amnistia e neppure aliquote "tremontiane"» con il chiaro riferimento ai tre scudi del decennio scorso.

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini-Ceradi
A cura di Valeria Panzironi

Dalla Tobin tax effetti nulli sulla speculazione

di Valerio Tamburro

Tramontata l'ipotesi di introdurre la Tobin Tax all'interno della Ue tramite una direttiva comunitaria, undici Stati, tra cui l'Italia, hanno promosso l'utilizzo dell'istituto della cooperazione rafforzata.

L'intento di far contribuire gli enti finanziari alla copertura dei costi della recente crisi, unito a quello della creazione di idonei disincentivi per le transazioni speculative che potrebbero favorire future crisi, vanno sicuramente nella giusta direzione. La necessità di garantire un efficiente funzionamento del mercato interno coincide, inoltre, con uno dei primari obiettivi della Ue.

Le basi teoriche che hanno portato alla definizione di tale proposta dovranno però confrontarsi con i comportamenti degli operatori finanziari e degli Stati membri. Non meno importanti saranno le ricadute su altri settori dell'economia.

L'Italia ha introdotto la Tobin Tax all'interno della legge di stabilità per il 2013 stabilendone l'applicazione a partire dal 1° marzo 2013 per gli scambi di azioni, e dal 1° luglio 2013 per le operazioni aventi a oggetto derivati. Le maggiori entrate tributarie stimate, pari a circa 1 miliardo di euro, potrebbero non essere sufficiente a compensare le minori entrate relative alle imposte sui capital gain che deriveranno dalla contrazione del volume degli scambi. La relazione tecnica al disegno di legge di stabilità 2013 stima una diminuzione del 30% del volume degli scambi azionari e dell'80% degli scambi di derivati.

Dai primi commenti degli operatori del settore sono emerse le criticità legate alla perdita di numerosi posti di lavoro nel settore bancario e finanziario e le problematiche derivanti da un aumento della volatilità dei mercati. È opinione diffusa, poi, che tale impostazione non costituisca uno scudo adeguato contro il ripetersi di attacchi speculativi nei confronti del debito sovrano del nostro Paese.

Le operazioni di vendita allo scoperto sui titoli di Stato e la negoziazione di credit default swap sui titoli di Stato, ad esempio, non saranno colpite da tale forma di imposizione.

L'imposta colpisce in maniera indistinta tutte le operazioni a bre-

ve termine e non permette di effettuare una distinzione tra operazioni speculative e non speculative. Le operazioni a breve termine forniscono liquidità ai mercati e sono utili ai fini della corretta determinazione dei prezzi dei titoli quotati. La rarefazione della liquidità in circolazione non gioverà pertanto al funzionamento efficiente dei mercati.

L'aumento del costo di raccolta del capitale per le imprese è stato, infatti, già rilevato a seguito dell'introduzione della Tobin Tax in Svezia, nel 1984. La rilevante fuga di capitali dal paese scandinavo verso la City Londinese, portò all'abrogazione dell'imposta nel 1992.

La diretta correlazione tra la riduzione del volume delle contrattazioni e la riduzione della volatilità dei mercati è stata smentita in vari studi scientifici. Gli operatori alla ricerca di guadagni speculativi potrebbero essere quindi paradossalmente favoriti dall'introduzione di tale imposta, oppure più semplicemente spostare la propria attività presso centri finanziari tax-free.

Tutte le considerazioni finora esposte andrebbero riviste qualora l'imposta venisse applicata su base mondiale. Ma se il consenso unanime non è presente nella Ue, come si può pensare di convincere gli altri Paesi a introdurre tale forma di prelievo tributario? Paul Krugman, analizzando lo studio degli economisti G. Gorton and A. Metrick, che hanno individuato tra le cause dell'attuale crisi finanziaria l'eccesso di prestiti a breve termine tra banche americane, unito alla cattiva gestione dei mutui subprime, afferma che la Tobin Tax avrebbe potuto contribuire a prevenire l'attuale crisi. Lo stesso Krugman afferma però che la Tobin Tax non può risolvere da sola tutti i problemi della finanza mondiale. Per contrastare il moral hazard di coloro che hanno causato la recente crisi finanziaria, piuttosto che inserire un "granello di sabbia nell'ingranaggio dei mercati finanziari", sarebbe più opportuno effettuare una manutenzione straordinaria attraverso, ad esempio, un profondo ripensamento della deregulation statunitense, che ha portato alla nascita di un rischio sistemico dal quale nessuno può considerarsi esente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA